

Bonino: «Troppi pregiudizi contro il biotech»



Emma Bonino

Oggi la scienza viene spesso associata a drammi e catastrofi: secondo Emma Bonino, vicepresidente del Senato, questo spirito antiscientifico non va accettato, ma combattuto.

Come mai parla di un atteggiamento antiscientifico?

Perché quella che oggi viene chiamata opinione pubblica è rappresentata da 3-4 soggetti con interessi economici e disponibilità che prevalgono sugli altri. Di conseguenza il progresso scientifico viene sempre presentato negativamente e contrapposto sovente a quello che è naturale e positivo.

Ad esempio?

Gli Ogm vengono descritti come il cibo di Frankenstein. In Tv l'informazione è solo e sempre a senso unico. Ogm uguale cibo cattivo o comunque cibo cattivo con chissà quali effetti deleteri sulla salute. Buono solo per chi vuole fare soldi sulla pelle dei consumatori.

E invece?

Le biotecnologie potrebbero veramente contribuire a tutelare anche produzioni tipiche come ad esempio i pomodori San Marzano: sono destinati a scomparire se non verranno irrobustiti con tecniche di miglioramento genetico. Ricordo sempre i tentativi fatti da mio padre per ottenere con le tecniche tradizionali disponibili allora miglioramenti genetici sulla vite.

La soluzione quindi è

negli Ogm.

Non sono un'esperta di Ogm, anche se da commissaria Ue per i consumatori all'epoca me ne sono occupata spesso. Non voglio però che sia prevalente un modello unico di produzione alimentare e di consumo. Mi va bene Slow food ma è sbagliato imporlo come modello unico di qualità alimentare. Cerco semplicemente di non avere pregiudizi riguardo alle novità.

Quindi non esiste alcuna contrapposizione con l'agricoltura biologica come alcuni sostengono?

I prodotti biologici non sono più sicuri di quelli ottenuti con l'ingegneria genetica. Naturale poi non vuol dire più sano e più sicuro, ma solo presente in natura. E la natura spesso è matrigna e bisogna governarla. Bisogna sfatare il pregiudizio che prodotto senza Ogm significa prodotto sano e sicuro. Si tratta di una pubblicità ingannevole. Parmigiano reggiano, Grana padano e prosciutto di San Daniele o di Parma sono sani, buoni e certificati anche se provengono da produzioni zootecniche ottenute da allevamenti che potrebbero utilizzare soia contenente Ogm nei mangimi.

Come ci si deve regolare allora?

Bisogna sganciarsi dall'automatismo ideologico che naturale è buono e sano. Occorre maggiore libertà, non avere modelli imposti di produzione. La concorrenza tra l'altro può dare solo impulsi positivi. •

PAGINA A CURA DI
FRANCESCO BACCINO